

DOMENICA
27 Dicembre 2015
SANTA FAMIGLIA



1Sam 1,20-22.24-28 Sal 83
1Gv 3,1-2.21-24



ASCOLTIAMO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

MEDITIAMO LA PAROLA

Con questa festa liturgica la Chiesa vuole sottolineare che anche Gesù ha avuto bisogno di una famiglia, dell'affetto di un padre e di una madre.

Anche se i Vangeli danno poco spazio alla vita familiare di Gesù e riportano solo alcuni episodi della sua infanzia, la famiglia ha segnato la vita di Gesù per trent'anni.

È piena di senso la frase finale del brano evangelico di questa domenica. (Lc 2,51-52). Sono poche parole ma valgono i trent'anni della "vita nascosta" a Nazareth.

A noi, malati di efficientismo, sorge immediata la domanda: perché Gesù ha vissuto tanto tempo così nascostamente? Non avrebbe potuto impiegare quegli anni in modo più fruttuoso, annunciando il Vangelo, guarendo i malati, aiutando insomma quanto più era possibile chiunque avesse bisogno?

A parte la considerazione che non sappiamo cosa egli abbia fatto, tuttavia, se ponessimo maggiore attenzione al Vangelo, forse ci sentiremmo rispondere: "non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,33).

Certo è che quei trent'anni fanno comprendere ancor meglio le parole di Paolo: "Egli si è fatto simile agli uomini".

Sì, Gesù è vissuto in famiglia, come tutti, quasi a voler dire che la salvezza non è estranea alla vita ordinaria degli uomini.

E forse anche per questo la Chiesa ha ritenuti "apocrifi" tutti quei racconti creati dalla tenera curiosità dei primi cristiani che volevano rendere straordinaria e miracolosa l'infanzia e l'adolescenza di Gesù.

Dal Vangelo sappiamo che la vita a Nazareth è segnata dalla normalità, secondo le consuetudini di una pia famiglia israelita. Ebbene la festa odierna ci suggerisce che anche questi anni sono stati santi. La famiglia di Gesù era una famiglia ordinaria, composta da persone che vivevano del lavoro delle proprie mani. Senza dubbio però erano esemplari: si volevano davvero bene, anche se probabilmente non mancarono incomprensioni, rimproveri ed anche correzioni, come si arguisce ad esempio dall'episodio dello smarrimento nel Tempio. Quel giorno Maria e Giuseppe non capirono quello che Gesù stava facendo. Giunsero persino a rimproverarlo.

Tuttavia c'è una profondità, in quella famiglia, che restò nascosta agli occhi dei contemporanei, ma che a noi viene svelata dal Vangelo, ed è la "centralità" di Gesù in quel nucleo familiare.

Questo è il "tesoro" della "vita nascosta": Maria e Giuseppe avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in mezzo a loro, anzi dentro il loro cuore, e aumentava parimenti il loro affetto e la loro comprensione. Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era centrata su Gesù.

**LA PAROLA
DIVENTA
VITA**

L'evangelista Luca nota che Gesù a Nazareth
"cresceva in sapienza, in età e in grazia,
davanti a Dio e davanti agli uomini".

**Anche noi dobbiamo crescere nella conoscenza e
nell'amore di Gesù.**

Nazareth, villaggio periferico della Galilea e luogo della vita ordinaria della Santa Famiglia, rappresenta perciò l'intera vita del discepolo che, appunto, accoglie, custodisce e fa crescere il Signore nel proprio cuore e nella propria vita.



Preghiamo



Preghiera per la Famiglia della Beata Madre Teresa di Calcutta

Padre del Cielo,
ci hai dato un modello di vita
nella Santa famiglia di Nazareth.
Aiutaci, Padre amabile,
a fare della nostra famiglia
un'altra Nazareth,
dove amore, pace e gioia regnino;
che sia profondamente contemplativa,
totalmente eucaristica e vibrante di gioia.

Aiutaci a rimanere insieme
nella gioia e nel dolore
attraverso la preghiera in famiglia.
Insegnaci a vedere Gesù nei membri
della nostra famiglia,
specialmente a scoprire il Tuo Volto
nascosto nella loro povertà. [...]